

## nonostante tutto liberi

Nella prima domenica di questa nostra Quaresima 2k16 il Signore viene tentato dal diavolo e nella seconda incontra la samaritana al pozzo. Domenica scorsa con particolare attenzione alla dinamica del dono abbiamo guardato alla Samaritana e alla sua naturale incoscienza rispetto all'incontro che stava facendo.

Proseguendo questo cammino quaresimale credo che la domenica di Abramo possa aiutarci ad affrontare il tema della libertà perché vorrei aiutare ciascuno di voi ad arrivare alla Pasqua di quest'anno un po' più consapevole della decisività del dono che stiamo per ricevere.

In questa domenica quello che spicca è il moto di ribellione che si oppone al Signore Gesù su cavilli che a noi potrebbero anche sembrare molto distanti. Il Signore si muove in modo inaspettato e pesta i piedi e disturba l'establishment del tempo. "Noi siamo figli di Abramo"<sup>1</sup> urlano indispettiti i farisei, noi sappiamo quello che deve essere. E questo è solo l'inizio perché questo fastidio diventa nel cuore di ciascuno di quegli uomini un baratro insanabile che fa sì che il venerdì più decisivo della loro vita in un ultimo gesto di attaccamento a se e alle proprie idee urleranno il nome Barabba perché quel Gesù era troppo fastidioso per essere lasciato in vita. Nonostante il bene che aveva compiuto, nonostante la gioia del popolo, nonostante tutto quello che avevano visto la loro libertà non aveva ceduto. Hanno così perso definitivamente l'occasione della loro vita e i loro discendenti ancora oggi attendono.

Perciò questo dono anche per noi ruota intorno al tema della libertà che sempre torna nella nostra vita. Il Signore decide di rivolgersi a tutti, non è Suo il problema della discendenza da Abramo, si salva chiunque crede in lui.

Non si salva chi non crede e giudica<sup>2</sup>. Lo dice subito dopo, chi non crede in Lui, chi non è libero di seguire quello che vede resta inevitabilmente schiavo del giudizio che altri hanno su di lui e lui stesso giudica secondo la propria misura quello che vede.

Il giudizio invece che propone il Signore non è un'etichetta che si appiccica a propria discrezione, lui non giudica, propone una vita e chiede di stare con lui, di camminare, di sperimentare la letizia che ne scaturisce e vedere che cosa la vita propone a ciascuno di noi.

Allora questa domenica vuole farci fare un passo decisivo: nonostante tutto liberi! Occorre un lavoro su ciascuno di noi perché questa è la cosa più difficile da ottenere nella società in cui siamo immersi così attenta all'immagine di ciascuno di noi e così pronta a giudicare l'altro per fastidio o invidia.

Come si ottiene questa libertà? Radicandoci profondamente in quello che vediamo e nella corrispondenza che ha ciò che viviamo con il nostro cuore. Questa fatica deve farla ciascuno di noi, non possiamo demandarla ad altri e non possiamo imporla ad altri. La libertà di ciascuno di noi è il bene più grande che dobbiamo guadagnare. Occorre che ciascuno di noi prenda questa domenica di Abramo in grande considerazione.

---

<sup>1</sup> Gv 8,33.

<sup>2</sup> Gv 8,50.